

Annullata la storica manifestazione monzese «Quattro passi a quattro zampe». Meno donazioni e adozioni

Tempi difficili anche per il canile

Il presidente Giorgio Riva: «Non molliamo e aiutiamo anche le tante famiglie in difficoltà»

MONZA (dms) La storica marcia «Quattro passi a quattro zampe», che avrebbe dovuto tagliare il traguardo della 26esima edizione, non ci sarà.

E' stato il presidente della sezione monzese Enpa **Giorgio Riva** (in foto) ad annunciarlo in settimana, spiegando che non sarà proprio possibile organizzare la manifestazione che da più di un quarto di secolo rappresenta un momento di grande festa e un'opportunità di raccolta fondi per il rifugio di via San Damiano.

Anche l'Ente nazionale protezione animali soffre, così come tutte le associazioni animaliste del territorio, in seguito ai blocchi imposti dal diffondersi del coronavirus. E non sono soltanto criticità legate alla mancanza di fondi - basti pensare, per esempio, che la sola marcia di fine maggio fruttava solitamente sui 5mila euro in donazioni - ma proprio a tutto il funzionamento dei servizi legati all'ente.

Prima di tutto si sono azzerati gli affidi. «Le persone non entrano nel nostro canile - ha spiegato Riva che è anche coordinatore regionale della Lombardia per Enpa - Questo è comprensibile, ma non dimentichiamoci degli animali. Esiste un modo per

continuare ad adottare. Si può consultare il nostro sito dove sono "esposti" gli animali in adozione. E poi se c'è l'interesse si può fissare un appuntamento per venire in sede, ovviamente garantiremo tutte le misure di sicurezza necessarie».

Attualmente sono cinque i dipendenti che stanno portando avanti la macchina Enpa sul territorio, e possono contare su un esercito di volontari.

«Il nostro rifugio gode di una convenzione con i Comuni - ha continuato - Questo ci permette di garantire il minimo essenziale. Per tutto il resto, solitamente facciamo affidamento alla generosità dei monzesi, che non è mai mancata. Anche in questo periodo, poi, in molti si sono fatti avanti. Grandi aziende di pet food, per esempio, o la **Pizzardi Editore** che sta portando avanti un progetto stupendo dedicato ai bambini, grazie al quale potremo regalare un album con cento figurine a

tutti quei bimbi in difficoltà».

E se da un lato i servizi minimi sono attivi, quelli «extra» del rifugio monzese sono meno scontati.



«Noi, per esempio abbiamo creato tutta la parte legata agli animali erbivori - ha proseguito - Qui siamo di fronte a un vero paradosso statale: si danno contributi agli allevatori che hanno perso soldi per le

mancate macellazioni, ma non si aiutano le associazioni che ridanno una speranza di vita ad animali che sarebbero abbandonati. Purtroppo tutte le nostre attività come i banchetti in centro, come le nostre convention, o come le visite al canile, sono annullati. E l'assenza di questi fondi si fa sentire. Ma non molliamo». Tra tutte le criticità, però, il blocco dell'Italia ha anche fermato quel traffico di innocenti animali dal Sud dell'Italia, cani soprattutto, che

venivano presi al Sud e poi abbandonati al Nord. Attualmente nel rifugio di via San Damiano ci sono una quarantina di cani e pochi gatti. «Aspettiamo a breve l'ondata di piena di gatti - ha concluso - Tra un paio di mesi saremo pieni di mici. Chiunque sia in grado di aiutarci è il benvenuto. Ringraziamo tutti quelli che ci stanno dando una mano. Per esempio la Protezione civile di Monza che ci ha fornito un buon quantitativo di hamburger che loro non sarebbero stati in grado di cucinare per le persone».

Enpa, infine, sta avendo un ruolo importantissimo anche nella gestione dell'emergenza sanitaria. «Attualmente abbiamo il cane di una persona che è stata ricoverata al San Gerardo perché trovata positiva al virus - ha concluso Riva - E' un servizio quello che offriamo che è coordinato da Ats Brianza, ma che svolgiamo con grande professionalità. Abbiamo creato nel rifugio una sezione dedicata: in pratica gli animali che arrivano devono stare per qualche giorno in isolamento, ma a loro vengono garantiti comunque tutti gli alimenti e l'acqua».

Alessandro Di Mise